

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ambrosiano: a Lussemburgo prese misure straordinarie**

Si fanno serie le ripercussioni all'estero per i debiti del vecchio Banco Ambrosiano rimasti scoperti. A Lussemburgo le autorità bancarie stanno completando un'ispezione di vizio: rimaste scottate dal buco di 400 milioni di dollari lasciato dall'Ambrosiano Holding, stanno chiedendo garanzie e tutti gli istituti di credito finanziati da italiani che hanno proprie finanziarie di diritto lussemburghese. Contemporaneamente sarebbero state avviate ispezioni straordinarie. A PAGINA 4

**Concluse le consultazioni di Pertini, contrasti fra i 5**

## Reincarico a Spadolini ma il PSI vuole le elezioni

**Il PCI ha dato voce al bisogno di novità**

Per Formica lo scontro elettorale è «ormai maturo», e deve trasformarsi in «un dibattito sulla saturazione storica del sistema democratico» - Interesse per la proposta comunista - I «laici» minori contro le elezioni

### Non potrete sfuggire ai problemi del Paese

Nel giro di due giorni, Eugenio Scalfari ha già mitigato la sua convinzione sulla inevitabilità, anzi sulla opportunità (sia pure come male minore) di elezioni anticipate, e il suo argomentare si è ridotto, un po' meschinamente, alla necessità di «calmare» i socialisti la cui volontà di cogliere un momento che essi ritengono favorevole per il loro partito starebbe alla base delle consultazioni attuali della vita politica italiana. E questo dovrebbe essere un motivo sufficiente per andare alle elezioni? Ma è la stessa versione dei fatti, come Scalfari la espone, che ci sembra assai parziale, non perché non siano colti elementi di verità ma perché se ne trascurano altri, ben più corposi e consistenti, come ad esempio la scelta compiuta dalla DC a favore della Confindustria e la sua pervicacia nell'opporvi ad ogni misura di cambiamento di politica economica. Non sta a noi, tuttavia, rispondere a queste argomentazioni di Scalfari: lo faranno, se lo riterranno opportuno, gli stessi compagni socialisti. Vogliamo invece tornare sulla questione delle elezioni anticipate, e, soprattutto, in relazione alla situazione economica e sociale del paese.

Riteniamo che i prossimi mesi — diciamo da qui alla fine dell'anno — siano abbastanza decisivi per le prospettive della economia e della società italiana. Non ci sono solo i dati, pur allarmanti, della bilancia dei pagamenti. C'è l'ardimento della bilancia dei pagamenti. C'è quello della produzione industriale. C'è quello del debito pubblico, ed è ancora tutta aperta la drammatica vicenda sociale dei rinnovi contrattuali e della vertenza sulla scala mobile. La domanda che tutti dovrebbero porsi è proprio questa: quali sviluppi si sarebbero per ognuna di queste questioni, nel caso di scioglimento del Parlamento e di conseguente, totale paralisi politica per altri quattro-sei mesi, proprio da qui alla fine dell'anno.

Tutto porta a prevedere che, in assenza di una seria politica industriale e di un più generale intervento pubblico, si aggraverebbe il processo recessivo in molti settori industriali fondamentali. Crescerebbe il numero dei disoccupati e dei cassintegrati. Diventerebbe ancora più allarmante la situazione di vaste aree del Mezzogiorno, a cominciare da quelle terremotate. Non troverebbe soluzione il problema dell'approvvigionamento energetico (almeno per quel che riguarda il gas algerino e quello sovietico). Né è da escludere che a tutto questo si possa accompagnare una nuova impennata inflazionistica, dato che i decreti approvati dal governo, oltre ad essere socialmente ingiusti, possono risultare anche dannosi proprio in relazione alla lotta contro l'inflazione (ed essere in parte inutili ai fini della riduzione del deficit). La totale paralisi politica — e l'assenza di qualsiasi impegno governativo nel campo dei rapporti sociali — porterebbe, con ogni probabilità, alla esasperazione delle grandi vertenze sindacali: e da tutto ciò potrebbe derivare una ulteriore spinta alla corporativizzazione, alla lotta di tutti contro tutti, alla guerra fra i poveri, alla frantumazione della nostra società. Una spinta in questo senso deriverebbe anche dall'affossamento delle inchieste che faticosamente sono state aperte, in Parlamento, su vari aspetti della questione morale.

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

ROMA — Come aveva promesso, Pertini non ha perso tempo: e ieri sera, alla fine delle consultazioni, ha subito convocato per stamane al Quirinale Giovanni Spadolini. Il senso dell'invito è chiaro. Al presidente del Consiglio dimissionario toccherà di compiere il primo tentativo per comporre la crisi di governo. Ci riuscirà? Attorno a lui aleggia molto scetticismo, in un'atmosfera pervasa dalle rancorose ostilità esplose tra gli ex alleati del pentapartito. Né è possibile ancora fare ipotesi affidabili sulla strada che Spadolini intende battere. Ma da ieri sera c'è un ostacolo in più: il PSI, per mezzo di uno dei suoi esponenti più autorevoli, Rino Formica, giudica le elezioni «ormai mature», e con toni che suscitano preoccupazione dichiara di volere un «dibattito sulla saturazione storica del sistema democratico».

Sono parole gravi, si spera poco meditate, che potrebbero anche influire sulla decisione di Spadolini di accettare un incarico che si presenta per lui altamente rischioso. In ogni caso, esse sembrano volutamente ignorare tutti gli sforzi prodotti da Pertini per evitare il trauma dello scontro elettorale, al punto che oggi ci si chiede che fine abbia fatto la «disponibilità» annunciata l'altra sera da Craxi di fronte «all'iniziativa del Capo dello Stato». Ora è chiaro che questa «iniziativa» — come dimostra la tempestività della convocazione di Spadolini — è probabilmente già in corso. Così, è vero che un altro elemento importante di novità è venuto dalla proposta della Direzione comunista — «un governo formato, come la Costituzione prescrive, per autonomia responsabile del Presidente del Consiglio» — attorno alla quale già ieri si era acceso un vivace e inter-

ROMA — Ieri sera al termine delle consultazioni Pertini si è intrattenuto con i giornalisti. Molte le domande e la consueta cordialità e franchezza nelle risposte. A chi gli domandava se la crisi si sarebbe risolta con un ritorno a Spadolini il presidente della Repubblica rispondeva: «Non bisogna mai abbandonare la speranza. Speriamo bene. Farò di tutto per evitare lo scioglimento delle Camere». Veniva ancora chiesto se avesse già trovato

g. v. (Segue in ultima)



**Pescara allagata, un morto a Tropea**

Sono bastate 48 ore di maltempo perché frane e allagamenti si registrarono in molte zone sia al Sud che al Nord. Pescara, colpita da un violento nubifragio, è stata dichiarata in stato di emergenza per alcune ore di ieri: il centro storico completamente allagato, in certi punti anche mezzo metro d'acqua, strade impraticabili, automobilisti in difficoltà. A Tropea, in Calabria, una tromba d'aria s'è abbattuta su di un campeggio, e ha provocato una vittima. Allaga-

menti e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5



BEIRUT — Due bambini vengono evacuati da un ospedale situato presso la zona del museo, teatro degli scontri degli ultimi giorni

**Tragedia libanese a una svolta?**

## Si di Israele (condizionato) al piano per lo sgombero Nuovo pesante raid su Beirut

Il mediatore Habib a Tel Aviv - Forse oggi la richiesta per la forza multinazionale

BEIRUT — La tragedia libanese è giunta forse alla svolta decisiva: il governo israeliano ha ieri mattina approvato «in linea di principio», suggerendo alcuni «emendamenti», il piano del mediatore americano Philip Habib per lo sgombero del quartiere palestinese di Beirut ovest; lo stesso Habib riferisce l'ex-premier libanese Saeb Salam si è recato ieri a Tel Aviv per discutere con Begim i ritocchi e fornire la lista dei paesi disposti ad accogliere i fedayin; infine il governo libanese dovrebbe riunirsi questa mattina per formalizzare la richiesta di intervento della forza multinazionale. Segni confortanti, tragicamente scanditi però da una nuova massiccia incursione aerea di Israele a partire dalle 14, poco dopo la conclusione della riunione del governo israeliano. Nuove vittime civili si sono così aggiunte alle oltre 90 del bombardamento di lunedì. Il governo di Tel Aviv ha discusso a lungo sul testo del piano di sgombero presentato lunedì sera a Beirut dall'ambasciatore americano Lewis. Lo schema prevede lo sgombero dei guerriglieri sia per mare che via terra; ad un certo punto dell'evacuazione la forza multinazionale (che sarebbe composta da 800 americani, 800 francesi e 500 italiani) entrerà a Beirut; un piccolo contingente di 200 francesi dovrebbe arrivare contemporaneamente all'inizio dello sgombero dei fedayin; tale sgombero inizierebbe in un «Day» governato da Habib ad una settimana dal momento in cui le parti avranno sottoscritto l'accordo.

Su questo piano come si è detto Israele ha ancora qualcosa da ridire. Alla fine della riunione di Beirut il portavoce Dan Meridier ha letto la seguente dichiarazione: «Il governo ha discusso i documenti concernenti la partenza di tutti i combattenti e di siriani da Beirut e dal Libano. Il governo approva in principio il documento, ma ha suggerito...» (Segue in ultima)

**Ieri due assassinii nelle strade di Palermo**

## La mafia uccide ancora Polemica di Dalla Chiesa

11 vittime nell'ultima settimana - «Il governo non ha mantenuto gli impegni» - L'organizzazione criminale in tutte le grandi città

PALERMO — La mafia continua ad uccidere in Sicilia, nel triangolo Bagheria, Casteldaccia, Altavilla. Ieri, altri due delitti nel giro di poche ore. Fanno seguito agli altri undici registrati nel giro di sei giorni. Polizia e carabinieri sono mobilitati in forze, ma sembrano impotenti ad arginare il crudele massacro. Il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa ha già riunito i sindaci della provincia di Palermo, le forze dell'ordine in pratica presidiano le zone dove le vendite e gli omicidi si stanno dipanando in un crescendo spaventoso. In questo quadro di preoccupazione e di paura ha suscitato scalpore una intervista che lo stesso prefetto ha rilasciato a «La Repubblica». Nell'intervista, il generale accusa esplicitamente il governo di averlo lasciato solo e di non avergli concesso i poteri necessari per contrastare il potere delle cosche mafiose.

Dalla Chiesa insiste in particolare su un punto: la mafia è un fenomeno nazionale e non solo siciliano e «sbaglierebbe chiunque pensasse di combatterla nel piccolo» palermitano e non nel resto d'Italia. Dalla Chiesa precisa a questo punto di aver chiaramente spiegato a chi lo ha chiamato all'impoverimento gli argomenti. 1) La mafia ha ramificazioni nazionali e va combattuta con una visione e una organizzazione nazionali. 2) Il terrorismo mafioso ha un retroterra economico, sociale, culturale e politico che altre organizzazioni terroristiche non hanno. 3) In questi anni si è realizzato un intreccio di interessi (grandi appalti, droga, riciclaggio del denaro sporco, fisco, mezza rosa, prostituzione) che ha fatto sì che i mafiosi e il potere politico e amministrativo. Su questo punto il generale Dalla Chiesa ha fatto un preciso riferimento a quegli imprenditori catanesi che a Palermo si sono assicurati gli appalti pubblici solo perché hanno fatto un compromesso con il potere mafioso. (Segue in ultima) em. ma.

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA



Il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo

**La sottoscrizione, le feste, la gente: a colloquio con il compagno Minucci**

## Già 10 miliardi, perché il successo

Domenica scorsa la somma raccolta nella sottoscrizione per la stampa comunista sfiorava i dieci miliardi (9.682.136.418 lire). Siamo dunque alla metà dell'obiettivo di quest'anno, che è di venti miliardi. Il dato più significativo è questo: è stato raccolto un miliardo e mezzo di lire in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. L'apporto fondamentale alla sottoscrizione proviene dalle feste dell'Unità. E la domanda che viene spontanea è se il risultato indubbiamente positivo sinora raggiunto possa essere interpretato come una prova di salute ideologica di tipo comunista. Sì, è vero — rileva Minucci — che i soldi vengono raccolti essenzialmente attraverso le feste. Ma il successo di quest'anno discende da due dati di fatto che del resto abbiamo avuto modo di appurare regione per regione: 1) continua a crescere in misura notevole, dal nord al sud, il numero delle feste, soprattutto di sezione e di zona; 2) la maggioranza delle feste è caratterizzata quest'anno da un forte incremento della partecipazione della gente. Entrambi questi dati (senza i quali non si spiegherebbe l'andamento della raccolta finanziaria) costituiscono senza dubbio una dimostrazione della capacità del Partito di estendere il proprio rapporto con i lavoratori e i cittadini, con l'intera società italiana. Mi sembra particolarmente importante che l'andamento della sottoscrizione sia assai positivo in molte grandi città e nelle regioni meridionali.

Aggiungerci che la campagna delle feste è segnata, soprattutto quest'anno, da una crescita del proprio carattere di iniziativa politica e culturale. Anche se permangono dislivelli tra zona e zona, le feste sono in generale sedi di dibattiti politici quotidiani, spesso con la presenza di altre forze politiche. In questo periodo, ad esempio, ogni festa tende a promuovere manifestazioni contro il massacro del popolo palestinese, per la pace e il disarmo. Dibattiti e convegni si svolgono ogni giorno contro i decreti economici governativi, contro la minaccia di elezioni anticipate, per la difesa dell'occupazio-

zione, per aprire al Paese un nuovo corso politico. Sono numerose le feste che dibattono problemi come la democratizzazione dell'informazione, la riforma del sistema pensionistico, ecc. Si tratta, in altre parole, di una sorta di vastissimo «movimento» politico che investe gran parte del Paese e che quest'anno avrà una degna conclusione nella bellissima festa nazionale che stanno preparando i compagni di Fisa. — Tutto ciò può contribuire anche a una ripresa del...

s. d. l. (Segue in ultima)